



Scalari, P., *Tutti i ragazzi vanno a scuola con emozioni: non si può apprendere se un insieme di ragazze e ragazzi non si fa gruppo pensante*, in «Animazione sociale», a. 47, seconda serie, n. 306 = n. 1 (2017), p. 75-86.

All'interno del mondo scolastico vengono educate in gruppo intere generazioni, ma pochi docenti sono esperti su come trasformare un insieme di ragazzi in un gruppo pensante, per educare le emozioni che si sprigionano nella classe quando più menti si incontrano. Questo è il tema esaminato da Paola Scalari, psicologa e psicoterapeuta, nell'articolo qui presentato.

Ogni alunno entra in un'aula portando la propria esperienza di vita in contesti collettivi e, consciamente o inconsciamente, si ripropone come nei gruppi frequentati in precedenza. La classe allora è il luogo per fare emergere i gruppi interni di ognuno e per modificare queste strutture aiutandole a maturare ulteriormente; è peraltro un ambiente che viene creato artificialmente sulla base di alcune convenzioni e di molte variabili costituite dal tempo pieno, dai moduli, dalla lingua prescelta, dalle attività opzionali. Le persone che interagiscono tra loro condividendo delle norme per poter accedere alla cultura potranno però assorbire nozioni, costruzioni psichiche, informazioni solo se nel farlo potranno agganciarle al loro mondo emotivo.

Nessun docente può pensare quindi all'apprendimento senza tener conto della struttura del gruppo e della dinamica affettiva. Per far sì che la classe diventi un gruppo pensante capace di creare cultura e civiltà, la dimensione collettiva va costantemente promossa e gestita dai docenti. Inoltre, la stretta correlazione mantenuta tra saperi disciplinari e affettivi permette agli alunni di vivere la scuola come un'esperienza interessante, utile ed evolutiva: ad esempio, il docente ritiene che una lezione di storia debba essere una narrazione che tocca i vissuti di ognuno. È la soddisfazione che deriva tra questa interrelazione tra informazione ed emozione a sostenere la fatica e l'impegno trasformandoli in piacere e desiderio di apprendere.

Tuttavia questo processo è impegnativo, sia per i ragazzi che per gli insegnanti. Un adulto significativo nella crescita di bambini e adolescenti cerca di rimanere in contatto con la parte piccola, sensibile e fragile di se stesso: la possibilità di identificarsi con le fatiche di ragazzi permette ai docenti di entrare in contatto con il mondo emotivo dei più giovani. Il cammino è avvincente, ma non semplice né indolore, poiché i sentimenti umani sono sempre attraversati da tutta la gamma degli affetti. La responsabilità dell'adulto è di riconoscere questi vissuti, accoglierli e dar loro un nome. Imparare a mettere in parole le emozioni è il compito dell'insegnante. Per ogni maestro osservarsi e mettersi in discussione sono i veri strumenti per insegnare e imparare in maniera congiunta.